

EDITORIALE

Dopo la strage in Bangladesh

Strage di italiani in Bangladesh, solito capolavoro dell'Isis, che non è una specie di Azione cattolica in versione islamica, ma una banda di assassini specializzati in torture: usano armi da taglio perché più idonee a infliggere sofferenze alle vittime. Le quali, in attesa di essere sopresse (lentamente), sono sottoposte a un test: se sanno recitare il Corano, magari vengono risparmiate; se invece lo ignorano, allora crepino, ma non prima di aver patito atrocità di cui vi risparmio i dettagli.

Poi, i nostri intellettuali ignoranti insistono nel dire che non si tratta di una guerra di religione. E precisano: la fede è un pretesto. Come se ciò fosse una attenuante. Quanto siano cretini certi intelligentoni da strapazzo è noto solo a quelli che hanno dovuto fare i conti con il machete. Ma sorvoliamo. Limitiamoci a ricordare che sta per entrare in vigore una legge che vieta di avere in aperta antipatia i musulmani.

Esemplifico: se tu dai del coglione a un prete della tua parrocchia, sei un maleducato, ma nessuno ti torce un capello; se invece dai del bastardo a un adoratore di Allah, perché (poniamo) ha stecchito tuo cugino, finirai davanti ai giudici e sarai condannato. Per quale reato? Islamofobia. Per cui mi domando con angoscia: ma se io non apprezzo un predicatore (ce ne sono tanti) da moschea e gli do del fesso cosa mi succede? Galera. L'ultima impresa (che non mi pare lodevole) dell'Isis è quella di cui ieri e oggi si parla: un'ecatomba di compatrioti nostri, gente che lavorava in Bangladesh e che si stava legittimamente ristorando. Ci aspettavamo che il cosiddetto islam moderato, benché non molto conosciuto, organizzasse una imponente manifestazione contro gli omicidi, allo scopo di annunciare urbi et orbi che i bastardi criminali sono una minoranza esecrabile e che non ha nulla che fare con la massa dei musulmani perbene. Zero. L'islam moderato, gentile, tollerante di cui vari illusi predicano l'esistenza, non ha fiato, non ha «esaltato» neanche un timido biasimo. Si vede che non c'è, e se c'è dorme della grossa. Il che fa supporre che abbiamo ragione noi in odore di islamofobia: questa è una guerra di religione, e anche se non siamo religiosi preferiamo la nostra, che pur non pratichiamo, alla loro, che induce chi la professa a considerare normale quanto accaduto a Dacca, dove dei jihadisti hanno sgozzato venti innocenti, dopo averli mutilati (dita e mani mozzate quale introduzione alla mattanza).

Aggiungiamo che i maestri del pensiero che pullulano in Italia hanno sempre detto e ribadito che le cause delle violenze tribali, in uso tra i musulmani, vanno ricercate nella miseria. Ma ora scopriamo che i delinquenti in questione sono ragazzotti di buona famiglia, dotati di regolari titoli di studio, addirittura facoltosi e che, nonostante ciò, si dilettano nel recidere la gola agli infedeli. Ma che bravi giovani! Teste calde. Non cattivi, solo un po' esagerati nel prendersi a cuore le rivendicazioni dei loro correligionari. Dobbiamo comprenderli e non accusarli. Agiscono per passione spirituale, per garantirsi un posticino in paradiso. Se durante una serata di eccitazione trucidano una ventina di persone non è per malanimo, guai a criticarli: vanno perdonati e non ci venga in mente di definirli bastardi islamici, come un mio collega ha qualificato alcuni monelli che avevano compiuto un massacro giocoso. Adesso questo nostro collega è giustamente sotto processo. Siamo al delirio. Delirio non solo degli assassini, ma anche di coloro che in tv e sulla stampa li difendono e pretendono che sia punito chi oltraggia l'islamico che ha affettato il nemico. Già, noi islamofobi meritiamo il castigo, gli stragisti vadano in cielo ad accarezzare la barba ad Allah.

VITTORIO FELTRI
LIBEROQUOTIDIANO.IT

GELA

Convenzione tra Club service, Confcommercio e Casartigiani per donare alimenti in eccesso alla Casa della Misericordia

di Liliana Blanco

3

ENNA

Claudia Koll, Kabbalà e Mario Incudine. Testimonianze di fede alla festa della Patrona

di Mariangela Vacanti

3

IMMIGRAZIONE



Immigrati residenti in aumento in Italia. Presentato a Roma il rapporto Caritas - Migrantes 2015

di Alessandro Guarasci

7

Francesco pellegrino alla Porziuncola

Papa Francesco sarà pellegrino alla Porziuncola, ad Assisi, nel pomeriggio del 4 agosto prossimo. Lo hanno annunciato il vescovo di Assisi, mons. Domenico Sorrentino, il ministro generale dell'Ordine dei Frati minori, padre Michael A. Perry, il ministro provinciale dei Frati minori dell'Umbria, padre Claudio Durigetto, e il custode della Porziuncola, padre Rosario Gugliotta, in comunione con tutta la Famiglia francescana.

L'occasione è offerta dall'VIII centenario del Perdono di Assisi, che cade provvidenzialmente nell'Anno Santo straordinario della Misericordia. "Papa Francesco - riporta una nota dei Frati minori - si farà pellegrino in forma semplice e privata nella

basilica papale di Santa Maria degli Angeli, dove si raccoglierà in preghiera e offrirà il dono della sua parola. La notizia è stata oggi comunicata dal presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, mons. Rino Fisichella".

A proposito della Porziuncola, recentemente il Papa si è così espresso: "Il cammino spirituale di San Francesco iniziò a San Damiano, ma il vero luogo amato, il cuore pulsante dell'Ordine, lì dove lo fondò e dove infine rese la sua vita a Dio fu la Porziuncola, la 'piccola porzione',

l'angolino presso la Madre della Chiesa; presso Maria che, per la sua fede così salda e per il suo vivere così interamente dell'amore e nell'amore con il Signore, tutte le generazioni chiameranno beata".



A Palermo "Mani d'Africa", moda, cibi e altro...



Il 13 luglio, alle ore 19, presso i locali di Qbio in via Camillo Randazzo 28 a Palermo (traversa di via Terrasanta), si terrà la sfilata dei nuovi modelli della collezione Mani d'Africa, prodotti artigianali creati dall'incontro tra stilisti italiani e tanzani, e realizzati nella sartoria sociale di Pomerini in Tanzania nell'ambito dell'omonimo progetto di Tulime Onlus. In occasione della presentazione della nuova collezione si potrà gustare un aperitivo realizzato coi prodotti biologici di Qbio dall'ottima Cucina di Alù.

Tulime Onlus, promotrice del progetto Mani d'Africa, e i numerosi progetti realizzati in Tanzania e Nepal.

Per i più piccoli è prevista la partecipazione a un laboratorio "goloso" gratuito dalle ore 17,30 alle ore 19 per viaggiare attraverso il senso del "gusto" di tutto il mondo.

Mani d'Africa è un progetto che nasce nel 2006 con il fine primo di produrre prodotti artigianali e creare una rete commerciale sostenibile ed equa, fatta di saperi, esperienze, contatti, relazioni, in un'economia rispetto-

sa della cultura e dei valori locali. Dalla collaborazione tra artigiani tanzani e italiani, dall'incontro di mani e colori diversi vengono creati prodotti unici, di qualità e sostenibili per l'uomo e per l'ambiente. Tutti i prodotti racchiudono il senso del lavoro manuale in Africa, del tempo ad esso dedicati, della concentrazione nella sua produzione. Mani d'Africa offre alla popolazione locale un lavoro autonomo e a Tulime Onlus di raccogliere fondi da destinare alla sostenibilità del progetto stesso e alla promozione di altre attività nei paesi Terzi in cui opera, generando una crescita economica a breve e lungo termine. Dal 2014 è attivo anche un corso che mira alla formazione di futuri sarti, rivolto alle giovani generazioni del villaggio di Pomerini, offrendo loro la possibilità di accrescere le loro competenze e possibilità.

Qbio è una start-up nata dall'idea di avvicinare la città alla campagna, attraverso produzioni agricole sostenibili, artigianato alimentare e prodotti ecologici. Una rete nella quale far confluire le relazioni tra chi produce e chi consuma, creando una vera e propria community del biologico. Tutto questo

continua a pag. 8...

GELA Divisioni in vista delle elezioni regionali tra 'vecchi' e 'giovani'

Acque torbide in casa PD

Torna l'aria di crisi in casa Pd anche se si continua a discutere di politica e di etica dei comportamenti. La pace è di nuovo lontana, proprio quando avrebbe dovuto essere celebrato il congresso che avrebbe dovuto sancire l'accordo fra le parti, con la segreteria sempre a Di Cristina (che gode della maggioranza) e il posto di vice a Collo-rà che, conscio dei numeri, aveva già accettato. Ma poi qualcosa è cambiato. Cosa? Manca un anno alle prossime competizioni regionali e oggi si fanno i giochi per le candidature. In casa Speziale si fa il nome di Arancio da ricandidare all'Assemblea regionale e qui è saltato l'accordo. 'Dall'altra parte' i giovani non ci stanno e rivendicano un posto al sole: era passato l'ordine per Di Cristina, ma su Arancio, l'altro Pd non è d'accordo. Si fa il nome di Ventura che spingerebbe per la candidatura, già supportato da un gruppo di giovani di cui si è attorniato durante il suo assessorato nella giunta Fasulo. E qui scoppia l'altra battaglia, che segue la prima dell'inverno scorso. Il Pd da

qui a qualche giorno potrebbe cambiare volto. Il gruppo dell' #altropd parla, si organizza e ridiscute i pro e i contro ma tutto sembra convergere verso lo 'scisma'.

"Le trattative continuano - racconta Fabio Collorà - ma noi siamo sempre più orientati a non accettare una forma di politica che qualcuno chiama storica, del Pd di Gela, io definirei invece archeologica per le tipologie di architetture verticistiche vecchie fatte di vecchi che non vogliono abbandonare lo scettro a tutti i costi e che impongono ancora dictat insopportabili. Persone che hanno determinato la storia politica del partito e vogliono continuare con logiche familiari che allontanano i giovani. Noi invece vogliamo i giovani nel Pd e con queste logiche i giovani scappano; restiamo nel Pd ma siamo convinti di creare un movimento dinamico, giovane, libero. Stiamo lavorando per questo e siamo sulla buona strada: ci incontreremo ancora e staremo vicini alla gente come abbiamo fatto in questi mesi. Non è questo

il Pd che vogliamo a livello locale e anche regionale che non ha mantenuto la parola".

Lo stesso Pd che potrebbe avallare la candidatura di Ventura. Il Pd sempre unito e vincente rischia di sgretolarsi e aprire una nuova pagina di storia, anche se i gelesi sono abituati alla ricompattazione dell'ultima ora.

Pronta e pungente la risposta delle segreterie del Primo circolo e del Circolo 'Gela centro' dopo le ultime notizie del gruppo di ribelli: "In merito alle dichiarazioni di Giuseppe Licata - si legge in una nota - per conto e nome di un presunto gruppo di cosiddetti renziani che starebbe per lasciare il PD alla ricerca di possibili posti in lista alle prossime competizioni regionali per soddisfare proprie ambizioni personali si precisa quanto segue: Gli organi di Partito sono ancora in paziente attesa che lo stesso Licata convochi l'assemblea del suo circolo, anzi, nel frattempo, ci indichi quale è la sede, per eleggere i delegati così come hanno fatto gli altri circoli e come prevede il regolamento e lo statuto del PD, al

fine di confermare Di Cristina segretario. Il subdolo tentativo di manipolare verità e fatti per trasmigrare verso una formazione politica la dice lunga sulla reale volontà di quanti hanno operato per delegittimare la ripresa dell'iniziativa politica del PD di Gela che ha raggiunto, ad esempio, la più alta percentuale di firme d'Italia per il sì al referendum di ottobre; che si distingue per capacità di proposta in consiglio comunale, per elaborazione di un progetto di ripresa per la Gela post-industriale e per il coinvolgimento di competenza, professionalità, giovani e donne nella direzione politica del Partito. Qualsiasi volgare e meschino tentativo di trasformare l'azione politica in lotta alle persone non merita né ora né in seguito alcuna risposta da parte del PD.

Il PD, primo partito della città, è disponibile al confronto con tutte le forze politiche e sociali sulla base delle idee".

Liliana Blanco

in Breve

Memorial per ricordare Giuseppe Lauretta



È già passato un anno dalla tragica morte di Giuseppe Lauretta, figlio del diacono Damiano di Gela, avvenuta a Malta proprio mentre si trovava con la sua sposa in viaggio di nozze. I familiari e tutti gli amici, colpiti da così grande tragedia, hanno vissuto questo tragico evento alla luce della fede nel Signore risorto. Per mantenerne viva la memoria hanno voluto organizzare il Primo Memorial

"Giuseppe Lauretta" nei giorni 9-11 luglio con alcune manifestazioni sportive e di preghiera. Il 9 luglio presso il Pala don Bosco il torneo di calcetto tra alcune parrocchie cittadine. Il 10 luglio alle 9,30 una sfilata di Auto d'epoca con partenza e rientro dalla piazza antistante la Chiesa Madre. L'11 luglio, giornata dell'anniversario, la Celebrazione eucaristica nella Chiesa di S. Domenico Savio.

Gli Stadio al Sicilia Outlet Village

Dopo aver sorpreso il pubblico al Festival di Sanremo 2016 con "Un giorno mi dirai" e aver registrato il sold out nei principali teatri italiani, in esclusiva live venerdì 22 luglio a partire dalle 20.30 il tour estivo degli Stadio arriva in Sicilia. Sotto il cielo stellato della piazza Eventi di Sicilia Outlet Village, la storica band bolognese intratterrà il pubblico siciliano con un concerto gratuito e aperto al pubblico, ripercorrendo una carriera di grandi successi musicali e proponendo brani inediti tratti dall'ultimo album "Miss Nostalgia", definito come "la summa del lavoro e delle esperienze fatte fino a qui" dallo stesso Gaetano Curreri, leader del gruppo musicale.

Gela, lavori sulla strada ferrata



Avviati i lavori sulla linea ferrata del centro urbano di Gela da parte delle Ferrovie dello Stato. Gli interventi riguardano la cinta muraria che costeggia la linea ferroviaria nel centro abitato di Gela. Un'azienda milanese sta intervenendo dopo gli inviti dal parte dell'amministrazione comunale e del sindaco Domenico Messina, per tutelare la sicurezza dei cittadini. La ristrutturazione riguarda i parapetti, la manutenzione ed il rifacimento del muro, delle ringhiere sovrastanti, dei varchi e delle inferriate di confine. Gli interventi, che non avvenivano da circa 10 anni, riguardano soprattutto via Butera e Settefarine. Soddisfatto il sindaco Messina e l'assessore ai Lavori Pubblici, Flavio Di Francesco.

Mangiar sano, investimento sicuro



Ha riscosso molto successo e interesse di pubblico la conferenza svoltasi domenica sera presso la sala della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei di Mazzarino dal titolo: "L'Educazione Alimentare... un investimento sicuro". Relatore il professore Franco Berrino medico epidemiologo, già direttore del Dipartimento di medicina preventiva e predittiva dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

Presente all'incontro il sindaco Vincenzo Marino che prima degli interventi dei relatori ha voluto dare un breve saluto agli organizzatori dell'evento: la dottoressa Fina Bonaffini, la dottoressa Bianca Cuda, e Luigi Catrini titolare dell'omonimo panificio di viale Europa. Il professore Berrino nel suo lungo intervento, si è soffermato sul tema della longevità in salute, specificando che: "La longevità in salute aumenta notevolmente seguendo un nuovo stile di vita che passa attraverso tre grandi vie: La via del cibo sano biologico che fa bene alla salute; la via del movimento, inteso come attività sportiva ma anche come cambiamento nel senso di non mangiare sempre le stesse cose e, infine, la via della spiritualità, cioè agire sui nostri geni anche con la nostra mente. Occorre spegnere i geni dell'infiammazione - ha detto Berrino - perché chi ha più geni di infiammazione si ammalia di più".

E ancora sull'aspetto della spiritualità il professore Berrino ha aggiunto: "È salutare l'effetto della recitazione, della preghiera. Recitare un Ave Maria in latino comporta respirare di più, pensate sei respiri in più al minuto. Recitare il rosario e frequentare la chiesa è stato

dimostrato che riducono la mortalità a parità di età, di sesso, di ruolo sociale. Chi va in chiesa tutte le settimane muore il 20 per cento in meno". Sulla sindrome metabolica Berrino ha poi chiarito che: "Occorre regolare la sindrome metabolica. I grassi saturi in eccesso,

gli zuccheri in eccesso, l'uso eccessivo di bevande zuccherate sono assolutamente nocive per la salute". Seguire e rispettare il Codice Europeo contro il Cancro, stilato dalla Commissione Europea, conosciuto e diffuso da pochi - ha detto Berrino - è un grosso bene per la salute delle persone. Si tratta di 12 regole - ha aggiunto - molto importanti per evitare di ammalarsi di cancro. Regole come quella di non fumare, soprattutto in casa. Di mantenere sempre il peso salutare, facendo esercizi fisici tutti i giorni. Per stare bene ci vuole almeno mezz'ora di attività fisica al giorno. Seguire poi - ha detto il professore - una dieta sana mangiando soprattutto cereali integrali, legumi, frutta e verdura. Evitare i salumi, i cibi ad alto contenuto calorico o ad alto contenuto di grassi. Limitare poi l'assunzione di alcolici. Evitare ancora - ha aggiunto - lunghe esposizioni al sole ed evitare l'uso di lampade solari. Sul luogo di lavoro seguire sempre le regole sulla sicurezza e controllare in casa se si è esposti ad alti livelli di radiazioni radon. Per le donne - ha specificato Berrino - l'allattamento dei propri neonati riduce, senz'altro, il rischio di cancro nella donna. Le donne che possono, allattino sempre i loro neonati. Assicurarci ancora che il proprio bambino sia stato vaccinato contro l'Epatite B (per i neonati), il Papillomavirus (HPV) (per le ragazze). E infine - ha concluso il professore Berrino - per la prevenzione occorre aderire ai programmi di screening per cancro (uomini e donne) per cancro al seno (donne) per cancro alla cervice (donne). I programmi di screening - ha chiarito il professore - permet-

tono di individuare alcuni tipi di tumore ancora prima che compaiano i sintomi, quando sono più curabili".

Il lungo intervento del professore Berrino è stato ascoltato con molta attenzione da parte del pubblico. Ma non meno attenzione è stata riservata dal pubblico presente agli interventi del dottor Giuseppe Li Rosi presidente dell'associazione "Simenza - Compagnia Siciliana di Sementi Contadine - che ha relazionato su temi dell'ambiente e dell'agricoltura ove spesso vengono utilizzati diserbanti come il Roundup 360 che causa nelle persone malformazioni genetiche. "Oggi purtroppo - ha rilevato il dottor Li Volsi - ciò che ci fa male diventa ottimo e ciò che ci fa bene diventa debole e scarso. In agricoltura - ha aggiunto - è molto importante la biodiversità come la creazione per esempio di campi con qualità di spighe diverse. Più diversità c'è meglio è".

Molto interessante poi è stato l'intervento del professore Paolo Guarnaccia (figlio di genitori farmacisti mazzarinesi) del Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università di Catania che ha parlato di agricoltura biologica e in particolare modo dei grani antichi siciliani. "Il biologico - ha detto il professore Guarnaccia - non è una moda ma una grande opportunità per modificare, in positivo, il nostro stile di vita. Oggi le multinazionali - ha aggiunto Guarnaccia - decidono tutto sul nostro stile di vita. Occorre rivedere il nostro modello agricolo ripartendo dalle piccole aziende, dai piccoli negozi di quartiere. Occorre ricollegarci alla terra per una agricoltura che è anche cultura nel significato di culto, di spiritualità di impegno nel sociale. Mangiare biologico - ha concluso Guarnaccia - deve diventare la regola".

Ha destato, infine, molta curiosità tra il pubblico presente Anna Mahadevi Lo Grasso, insegnante di Yoga, che ha sperimentato sul campo, direttamente sul pubblico, un esercizio di meditazione e di rilassamento attraverso la respirazione. I lavori della durata di più di due ore e mezza hanno impegnato e interessato l'intero pubblico presente, nonostante la calda serata d'estate.

Paolo Bognanni

La Frutta da Tavola Benefici e Virtù

di **Rosario Colianni**

Maggio 2016 - € 15,00 - pg. 96
Maurizio Vetri Editore

Il messaggio dell'autore è esplicito: la frutta fa bene, mangiamone in abbondanza! Di ciascun frutto che la natura ci mette a disposizione è raccontata la storia: l'origine e diffusione, le caratteristiche, l'apporto energetico, le proprietà terapeutiche, l'impiego industriale. Dalla precisazione dei componenti nutritivi e delle vitamine contenute, dei loro effetti salutari, qualche volta delle controindicazioni, si capisce che l'autore è un medico, il quale non disdegna di riferire detti e comportamenti della saggezza popolare di nonne e massaie esperte in trucchi per saggiare i prodotti della terra. Dalla A di albicocca alla U di uva sono passati in rassegna ben 34 tipi di frutta, alcuni più noti altri meno, solo di recente presenti sulle nostre tavole. Esotici e nostrani, raffinati ed economici, coltivati e selvatici, questi squisiti prodotti della natura sono anche elaborati e presentati sotto forma di marmellate, canditi, gelati, budini, torte, composte, frullati, liquori e persino usati nella preparazione di pietanze piccanti.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Sp4 slittano ancora i lavori



dell'ultimo sopralluogo, anche alla presenza della stampa, aveva dichiarato che dalla consegna delle travi sarebbero bastati pochi giorni per completare l'opera. Pretendo - conclude la Lantieri - di conoscere quali sono i motivi per cui è stata avanzata una richiesta di proroga nella consegna della struttura, perché il Rup ha accettato la richiesta, di conoscere il cronoprogramma di esecuzione, il numero di personale utilizzato e i termini del contratto che regolamenta l'esecuzione dei lavori. Se ci sono delle inadempienze o degli aspetti poco chiari i responsabili dovranno risponderne anche ai cittadini che rappresento".

Continua la storia infinita dei lavori sulla SP4, la strada provinciale che collega la parte sud della provincia con l'autostrada A19 interrotta ormai da un decennio. È notizia di questi giorni che la ditta appaltatrice ha chiesto un'ulteriore proroga per la consegna dei lavori, richiesta accettata dal RUP (Responsabile Unico del Progetto) che ha concesso uno slittamento di 78 giorni sul termine previsto.

In una nota il deputato e assessore regionale Luisa Lantieri esprime tutto il suo disappunto per l'ulteriore ritardo nel completamento dell'opera. "Non conosco quali siano i motivi dell'ulteriore ritardo nella consegna dei lavori, visto che nessuno dalla provincia ha ritenuto opportuno informarmi, ma è evidente che rispetto agli impegni presi dalla ditta appaltatrice e dalla stessa provincia vi è un deciso passo

indietro. Da informazioni assunte, sono venuta a conoscenza che presso il cantiere i lavori sono andati molto a rilento in questo ultimo periodo. Le ultime due travi per completare il viadotto non sono ancora state trasportate e il personale utilizzato dalla ditta è molto ridotto rispetto alle necessità dell'opera. Tutto questo collide con le dichiarazioni sia del RUP che del titolare della ditta appaltatrice che in occasione

Cibo in eccesso alla Casa della Misericordia



dell'Associazione Dives in Misericordia, la Confcommercio e la Casartigiani del Golfo di Gela e alla presenza del vescovo mons. Gisana e presentato il 5 luglio scorso alla Piccola Casa della Misericordia nel corso di una conferenza stampa.

Il Progetto, che coinvolge gli esercenti della città, associati Confcommercio e Casartigiani del Golfo di Gela, comporterà la raccolta da parte dei volontari della Divina Misericordia degli alimenti quotidianamente non consumati che verranno destinati alle famiglie indigenti di Gela. I rappresentanti Maria Grazia Falconeri per il Soroptimist, Rocco Casciana per l'Associazione Dives in Misericordia, Francesco Trainito per la Confcommercio e Antonio Ruvio per la Casartigiani e

la Misericordia, venga distribuito a quanti si rivolgono alla struttura di assistenza.

L'architetto Marilena Rampanti del Soroptimist ha ideato il logo dell'iniziativa "Briciole d'amore"; gli esercenti che aderiranno all'iniziativa esporranno l'adesivo con il logo e si impegneranno a consegnare alla Associazione Dives in Misericordia gli alimenti invenduti quali il pane e prodotti affini, prodotti di rosticceria, etc. che, raccolti in appositi contenitori verranno trasportati presso la mensa della piccola casa della Misericordia

L. B.

Il cibo non si butta via. E le 'briciole d'amore' andranno alla Piccola Casa della Misericordia che li redistribuisce ai meno fortunati della città. Il progetto 'Briciole d'amore' è stato promosso dal Soroptimist Club di Gela con la partecipazione

l'assistente spirituale don Pasqualino di Dio il 30 giugno hanno siglato il protocollo di intesa per permettere che tutto il cibo prodotto quotidianamente e rimasto invenduto, non vada buttato via ma, con l'aiuto dei volontari e del personale della Casa del-

Dopo il trasferimento del Questore arriva Paglialunga



Presentato ufficialmente il neo vice questore vicario di Enna che succede a Corrado Basile. Si tratta di una donna che negli ultimi sette anni è stata dirigente, con importantissimi risultati, della Digos di Catania: Antonella Paglialunga, colei che, diretta dall'ex procuratore di Catania Giovanni Salvi, ha condotto l'inchiesta "I treni del gol" che ha portato alle misure di custodia cautelare verso l'ex presidente del Catania calcio, Antonino Pulvirenti.

Ma la Paglialunga ha condotto anche importanti operazioni antiterrorismo, una in particolare, che ha portato all'arresto di quattro somali affiliati alla famigerata organizzazione del terrore "Al Shabaab".

Ma in Questura c'è un'altra novità che

responsabilizzerà ulteriormente il neo vicario ed è il trasferimento del questore Enrico De Simone, pescarese, che, dopo tanti anni, viene avvicinato nel suo Abruzzo, esattamente a Teramo dove si insedia come Questore il prossimo 11 luglio. E De Simone lascia con dispiacere Enna, e la stessa cosa fa l'ormai l'ormai ex vicario Corrado Basile.

Antonella Paglialunga dovrà quindi fare da Questore ad Enna, fino a quando Roma non nominerà il successore di De Simone. Il questore non ha dubbi sulle capacità di coordinamento di Antonella Paglialunga che ha dichiarato subito la sua simpatia ed il suo rispetto nei confronti della stampa con la quale si è detta pronta a collaborare ricevendo a sua volta dai giornalisti presenti gli auguri e la corresponsione del medesimo impegno. Il neo vicario ha dichiarato, inoltre che cercherà di dare atto agli indirizzi che darà il nuovo Questore. Presente al tavolo, insieme al Questore e alla dottoressa Paglialunga, il portavoce della Questura, la dottoressa Giada Pecoraro (foto).

Mario Antonio Pagaria

Barrafranca, Di Dio eletto presidente del Consiglio

Giovanni Di Dio è il nuovo presidente del consiglio comunale di Barrafranca. È stato eletto il 5 luglio scorso con 7 voti contro i 6 di Kevin Cumia e tre schede bianche. La prima votazione si era conclusa con 16 schede bianche. Al momento dell'elezione il consigliere più anziano Alessandro Tambè ha ceduto il posto al neo presidente. Nel discorso iniziale il neo presidente si è soffermato sulla "necessità della collaborazione tra i consiglieri di minoranza e maggioranza affinché si possa risolvere l'emergenza in cui si trova il neo Consiglio relativamente ai problemi più urgenti da affrontare". Infine visibilmente emozionato ha ringraziato i consiglieri per la sua elezione.

Giovanni Di Dio, fisiatra, lavora all'ospedale "Ferro Brancaleone Capra" di Leonforte e dirige l'unità operativa complessa di riabilitazione. Ha



52 anni, è sposato con l'insegnante Santina Nicoletti ed ha due figli: Giulia di 18 anni ed Angelo di 13. Tra gli hobby la campagna e la musica (il Jazz). È uno dei fondatori, 35 anni fa, dell'Associazione Arcobaleno. Dal 2012 consigliere comunale indipendente. "È stata la mia prima e unica esperienza politica attiva". Si è candidato a sindaco di Barrafranca con una lista civica.

La Regione nomina i Soprintendenti

Fumata bianca per i nomi dei soprintendenti e dei direttori dei nuovi superpoli regionali culturali. Il dipartimento ai Beni culturali ha scelto i vertici degli enti che rivoluzioneranno

l'assetto gestionale del settore nell'ambito della riorganizzazione degli uffici della Regione siciliana.

Ad Enna Salvatore Gueli è stato confermato alla guida della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali; Giovanna Susan: Polo regionale di Enna per i siti culturali con Parco archeologico della Villa del Casale e Parco archeologico di Morgantina, con Museo archeologico di Aidone e Museo regionale della Villa del Casale a Piazza Armerina; (nuova nomina). A Caltanissetta Vincenzo Caruso è il nuovo Soprintendente ai beni culturali e ambientali. Conferma per Emanuele Turco al Polo regionale di Caltanissetta per i siti culturali con Parco archeologico di Gela e Museo archeologico, con Museo interdisciplinare di Caltanissetta.

+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Generazioni perdute?

Ho spulciato in questi giorni una serie di articoli di economia e mi ha colpito una frase pronunciata dal Governatore della Banca centrale europea Mario Draghi in un discorso al Consiglio di Stato portoghese estrapolata dal rapporto annuale della Bce sullo stato dell'economia europea. "Pur essendo la generazione meglio istruita della storia, i giovani di oggi stanno pagando un prezzo elevato per la crisi. Più di un terzo dei giovani è senza lavoro; ciò danneggia seriamente l'economia perché a queste persone che vogliono ma non riescono a lavorare è precluso lo sviluppo delle loro abilità". In particolare a preoccupare il presidente dell'Eurotower è l'alta disoccupazione giovanile che dilaga in tutta Europa e che colpisce "la generazione più istruita di sempre". Vulnerabilità significative per cui bisogna agire velocemente "per evitare una generazione perduta". "Senza il ruolo attivo dei governi nazionali il problema non si risolverà", ha aggiunto Draghi, "L'Eurozona è riuscita solo lo scorso anno a tornare ai livelli di attività economica visti prima della crisi e alcuni paesi non ci sono ancora arrivati. Rispetto a questo grave campanello d'allarme ho approfondito meglio la questione riferendomi alla risposta del presidente dell'Inps, Tito Boeri. L'economista insiste per "arrivare alla flessibilità in uscita nel sistema pensionistico "in tempi stretti" perché "c'è una penalizzazione molto forte dei giovani. Il livello di disoccupazione è intollerabile. Il tema dell'uscita flessibile va affrontato adesso. Boeri ha parlato della sperimentazione del part time per i lavoratori cui mancano tre anni alla pensione: "È una sperimentazione, noi la seguiremo con estrema attenzione e daremo i dati su quante persone la utilizzeranno. Ci sono dei limiti di stanziamento, ma in ogni caso non potranno essere più di 30mila lavoratori nel giro di tre anni". Sembra una forbice che non riesce ad accorciare le distanze tra i giovani che non trovano lavoro e gli anziani che devono andare in pensione ma che non possono per i vincoli di legge e perché non hanno maturato i necessari parametri contributivi. Che strano paese l'Italia dove tutti gridano al lupo al lupo ma si preferisce sempre e comunque rinviare le questioni occupazionali o tamponarle piuttosto che affrontarle e risolverle radicalmente.

info@scinaro.it

ENNA Le testimonianze di Claudia Koll, Kaballà e Mario Incudine in “Maria, donna dell’ascolto”

Quando la fede incontra la tradizione



Tre artisti con percorsi differenti, tre personalità che si incontrano, tre diverse voci che raccontano l'incontro con la fede, l'ascolto della voce di Dio, la conversione del cuore, la devozione e la tradizione. Sono Claudia Koll, Kaballà e Mario Incudine, assieme a Elisa Di Dio, Antonio Vasta e Francesco Argento sono stati i protagonisti della catechesi-concerto “Maria, donna dell’ascolto” che si è tenuta il 28 giugno sera sul palco allestito in piazza Duomo a Enna.

Rivolta in particolare ai

giovani e aperta “a tutti i cercatori di Luce”, la serata è stata voluta dalla confraternita Maria Ss. della Visitazione di Enna e dalla chiesa Madre in occasione dei festeggiamenti per la Madonna patrona del popolo ennese.

Le personali testimonianze dei tre artisti protagonisti sono state introdotte da brani biblici (Shemà Israel, La Sapienza del Siracide e il vangelo della Visitazione) interpretati da Elisa Di Dio e ogni momento di riflessione è arricchito da canzoni, accompagnate da Antonio

Vasta e Francesco Argento. La città ha risposto alla chiamata affollando la scalinata del Duomo e l'intera piazza e prestando attenzione alle parole dei testimoni.

Di taglio culturale e filosofico l'intervento di Pippo Kaballà, che ha raccontato la sua infanzia all'interno di una famiglia cattolica, la sua adolescenza piena di interrogativi e l'approdo a una spiritualità creativa che attinge a piene mani alla devozione mariana. “La Madonna è l'unica donna citata nel Corano, rispettata dagli ebrei e da tutte le religioni cristiane – ha spiegato il cantautore catanese – a lei anche i poeti maledetti hanno dedicato delle odi e il mondo dell'arte e della cultura ha cercato di restituire il mistero del suo silenzio e del dono divino dell'ascolto”.

Dopo avere cantato la sua “Echi d'infinito” e “Notte chiara” di Modugno, ha ceduto la parola a Claudia Koll. Luminosa e determinata, l'attrice romana ha immediatamente catturato l'attenzio-

ne della platea raccontando della sua vita più intima: le difficoltà alla sua nascita, le preghiere della madre, il rapporto con la nonna cieca, le sue scelte professionali, fino alla sua conversione avvenuta durante il giubileo del 2000: “Quando ho accompagnato un'amica alla Porta santa del Vaticano, in me è cambiato qualcosa – ha detto – non sono stata più la stessa, in me è iniziato un profondo esame di coscienza che mi ha condotto a incontrare lo Spirito d'amore di Dio dopo aver fatto della mia vita un cumulo di macerie”. Claudia Koll non ha lasciato indifferente la piazza quando ha confidato: “Quando stai male con te stessa, non serve a nulla il successo, le amicizie importanti, i soldi”. E poi il racconto della sua nuova vita, alla ricerca della verità, alla luce dell'amore misericordioso di Dio, “una vita vissuta in pienezza, che mi fa più felice”. E infine, l'impegno d'artista al servizio di Dio e l'evangelizzazione attraverso l'associazione “Le

opere del Padre” che aiuta i ragazzi e le giovani dell'Africa.

Ultimo intervento affidato al cantautore Mario Incudine. Tra cunti popolari dedicati alla Vergine e cantate devozionali in lingua siciliana, ha parlato del suo personale rapporto con la Madonna della Visitazione, di cui è “confrate portatore”, citando divertenti aneddoti sul parroco del Duomo monsignor Francesco Petralia e le messe mariane mattutine di giugno animate dal gruppo giovani di cui Incudine faceva parte: “Tutto parte da qui, ha questa chiesa, da questa piazza – ha precisato Incudine – ed è qui che sempre torno il 2 luglio per la festa della nostra patrona ed è a queste tradizioni che sempre attingo per trovare nuovo slancio ai miei percorsi artistici”.

Straordinaria la risposta del pubblico rimasto fino a mezzanotte con lo sguardo rivolto al palcoscenico nonostante la serata ventilata, ad applaudire al duetto Incudine-Kaballà sulle note

di “Madonna di li dulari” e all'intreccio di canto e recitazione tra Mario ed Elisa Di Dio con il Magnificat. Tutta la piazza ha cantato la Coroncina della Madonna della Visitazione in siciliano, intonata chitarra e voce da Mario Incudine, chiusa dalla “vannata” dei confrati “Evvi-và Mari”.

“Non un concerto, non uno spettacolo, ma un incontro fuori dal comune – ha spiegato il vice parroco del Duomo don Giuseppe Rugolo – voluto appositamente per parlare ai vostri cuori dell'amore misericordioso del Padre che possiamo riconoscere solo facendo silenzio dentro e attorno a noi”. E a sorpresa, Claudia Koll ha chiuso il suo breve soggiorno ennese giorno 29 prendendo parte alla messa solenne di metà mattina nella chiesetta di San Pietro e intrattenendosi con giovani e parrocchiani subito dopo in un caloroso convito fraterno.

—Mariangela Vacanti

Il legame d'amore tra Enna e Maria

Un messaggio di fiducia, di serenità e di speranza. È quello che il vicario foraneo e parroco del duomo di Enna, Francesco Petralia, ha lanciato attraverso una nostra breve intervista. Nessuna divagazione, che non fosse attinente al rapporto, millenario e profondo, tra gli ennesi e Maria Santissima della Visitazione. Un legame d'amore indistruttibile, che attraversa i secoli, le distruzioni e le ricostruzioni e che fa di Enna una delle città “mariane” per eccellenza.

Mons. Petralia ha voluto riportare l'evento Vara detta “Nave d'oro” - con tutto quello che l'accompagna e lo segue, l'imponente festa di popolo, le manifestazioni di esteriorità e folklore, gli aspetti storici e gli elementi tipici della tradizione - nell'alveo spirituale e religioso.

Cosa è la festa del 2 luglio per gli ennesi, folklore o devozione?

“La festa del 2 luglio è al centro della vita cittadina e dell'anno. Tutto è polarizzato a questo incontro del popolo attorno alla Madonna. La partecipazione della popolazione, la predicazione, i canti e le preghiere, pensate di anno in anno, già a partire dal mese di giugno,

sono un momento di aggregazione straordinario. Il folklore che fa parte del popolo non è una cosa a se stante. Il popolo è devoto alla Madonna e a volte si esprime con segni esterni. È un modo per far conoscere ciò che si ha dentro, non è una qualità deprezzabile. È religiosità popolare che va apprezzata e sviluppata, magari purificata se qualcosa trascendesse dalla sostanza. Lasciamo esprimere il popolo, non possiamo essere tutti Anacoreti”.

Cosa si può dire del rapporto degli ennesi con la Madonna?

“È un rapporto che si potrebbe dire millenario. Noi abbiamo festeggiato i 600 anni dell'arrivo della statua a Enna. La Matrice è stata costruita nel 1300 e se si è comprata una statua vuol dire che già c'era una devozione”.

Stiamo vivendo un periodo difficile, cosa si può chiedere alla Madonna?

“Se mi posso esprimere in una maniera dura: che ci fosse più onestà nella conduzione della vita pubblica. Troppi scandali, troppi furti. Quando si ruba a livello pubblico si ruba principalmente al povero, al cittadino più indifeso. Possiamo chiedere alla Madonna che ci sia un po' di più onestà da parte di coloro

che decidono delle nostre sorti sociali, economiche, familiari e cittadine”.

Mons. Petralia ha rivolto il suo pensiero anche ai sofferenti e ha fatto cenno alle angosce di chi è senza lavoro e ai giovani senza prospettive certe. Un richiamo forte verso quei valori veri, quelli della fede e della carità per “andare incontro a coloro che hanno bisogno”. “Ai giovani posso solo dire di guardare avanti, di prepararsi ai continui cambiamenti perché questo farà di loro gli artefici del futuro e anche di un miglioramento”.

Infine, ha sottolineato che “siamo figli della Madonna e questo rapporto nel giorno della massima festa cittadina può essere veramente un momento di grande spiritualità e di socialità del nostro popolo. Auguro che la festa della Madonna non finisca con i fuochi d'artificio, ma continui nella nostra vita familiare e sociale”.

—Giacomo Lisacchi

in breve

Fondazione Intorcetta

Organizzata dalla Fondazione Prospero Intorcetta, presieduta da Giuseppe Portogallo, il 18 luglio avrà luogo una conferenza del prof. Noël Golvers dell'Università Cattolica di Leuven dal titolo: «Il ruolo dei periodici “procuratores missionum” nella comunicazione tra Cina ed Europa: il caso di Prospero Intorcetta (1670-1672)». L'incontro si svolgerà a Piazza Armerina, presso la Biblioteca comunale alle ore 18.

Raduno di Grest



Con lo slogan “Insieme nella Misericordia”, si è svolta il 30 giugno a Piazza Armerina la tradizionale Giornata dei GREST cittadini. L'iniziativa era organizzata dalla consulta di Pastorale Giovanile cittadina, coordinata da don Dario Pavone, e da tutti i responsabili dei gruppi, movimenti e associazioni. Momento centrale della giornata è stato quello della celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo Rosario Gisana. Grande partecipazione dei vari Grest accorsi numerosi per l'evento. Erano presenti durante la mattinata i seguenti Grest: Oratorio salesiano, parrocchia Sacro Cuore, parrocchia San Pietro, Oratorio Giovani Orizzonti Bonilliano, Basilica Cattedrale 3F, parrocchia S. Maria Itria, Aias, Agedi e Fantabosco.

Pellegrinaggio AC

La Presidenza diocesana di Azione Cattolica, settore Giovani – Adulti, organizza dal 20 al 24 agosto prossimi un pellegrinaggio a Roma ed Assisi. Il pellegrinaggio è rivolto ad adulti, famiglie e giovani. Si partirà nel pomeriggio del 20 agosto da Piazza Armerina alla volta di Assisi, dove nella giornata di domenica presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli sarà celebrata l'Eucarestia. Il resto della giornata sarà dedicata alla visita dei luoghi francescani. Lunedì 22 agosto dopo la visita all'Eremo delle Carceri si partirà per Roma. La giornata di martedì 23 agosto sarà dedicata al passaggio della Porta Santa e la professione di fede sulla Tomba di Pietro nella Basilica Vaticana. Quindi la visita ai Musei Vaticani, alla Cappella Sistina e ai giardini Vaticani. Nel pomeriggio la visita alle 7 Basiliche di Roma nell'Anno Giubilare. Mercoledì 24 Agosto prevista la partecipazione all'Udienza generale del Santo Padre Francesco in Piazza San Pietro. Per informazioni e prenotazioni Nathan 3334107716 e Melania 3669439009.

Riapre la chiesa di S. Antonio abate

Domenica 17 luglio alle ore 17.30, il vescovo mons. Rosario Gisana celebrerà l'Eucarestia nella chiesa di Sant'Antonio abate ad Aidone, a conclusione dei lavori di pulitura e di manutenzione dell'edificio sacro curato dai Templari Federiciani. La chiesa, che si trova all'ingresso orientale del paese, anche se non è mai stata chiusa al culto, di fatto è sempre stata chiusa tranne che per il giorno della festa di Sant'Antonio abate, il 17 gennaio, quando ogni anno in quell'occasione vi si è celebrata la Messa con la benedizione degli animali.

I Templari, si sono adoperati per la pulitura oltre che per lavori di manutenzione ordinaria dell'edificio sacro. La tradizione vuole che in origine, la chiesa fosse una piccola moschea, trasformata in chiesa cristiana dai Normanni: alla presunta moschea appartarrebbero il portale a sesto acuto nella parete di mezzogiorno, oggi murato, e le piccole feritoie ai suoi lati. I contrafforti laterali che racchiudono grandi aperture murate, fanno pensare, ad un edificio con pianta a croce greca,



forse ad una piccola chiesa extra-urbana di epoca bizantina, ovvero ad un edificio tardo-romano con pianta a tre absidi, che

costituirebbe un esempio raro per la Sicilia. Al periodo normanno appartengono invece l'abside posteriore e il portale con arco a sesto acuto, in conci alternati di arenaria e pietra bianca di Comiso.

La chiesa ha subito nei secoli vari rimaneggiamenti; di epoca cinquecentesca o seicentesca è il campanile a due ordini di monofore, sormontato da una cuspide rivestita di elementi sferici policromi di gusto moresco. Un pavimento musivo, che rappresentava San Giorgio che uccide il drago, e numerosi arredi sono stati nel tempo sottratti da furti, ma si conserva un affresco, del 1581, che rappresenta la vita e le tentazioni di Sant'Antonio: il quadro centrale rappresentante il Santo, è accompagnato da otto riquadri disposti ai due lati, dove in uno stile “fumettistico” sono rappresentati episodi della sua vita illustrati da didascalie in siciliano.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Contestata la rimozione delle tele sostituite da quelle di Kiko

Polemiche a S. Agostino

Corre voce a Gela che la chiesa di Sant'Agostino chiuda per mancanza di vocazioni e gli agostiniani (priors più altri due religiosi) verranno trasferiti in altre sedi. Un altro taglio per la nostra città in un momento in cui c'è bisogno di più comprensione per ricercare spunti per la rinascita e soprattutto di tante preghiere. È noto che la chiesa di Sant'Agostino è il più antico edificio di culto della nostra città. La sua costruzione risale al 1439 quando la città si chiamava Terranova di Sicilia, dopo la rifondazione di Federico II di Svevia. Edificata ad un'unica navata a fianco venne costruito l'attiguo convento e presenta una facciata in stile neoclassico. Al di sopra del portale c'è una nicchia semicircolare che ospita una pregevole statua raffigurante San Giuseppe che costituisce una testimonianza di una più antica e precedente dedizione della chiesa. Infatti ogni anno si celebra la festa del Patriarca così come la festa di Santa Rita da Cascia.

All'interno della chiesa sono conservati numerosi dipinti e statue del XVII secolo e libri antichi, nonché una cinquecentesca acquasantiera marmorea realizzata nel 1541 quasi certamente da Antonio Gagini. Di notevole importanza è anche la Cappella dei Mugnos, antica e nobile famiglia terranovese, datata nel 1613 e costruita in travertino con colonne tortili e frontone spezzato.

Pare che il motivo del trasferimento dei religiosi sia da ricercare nel fatto che il priore invece di diffondere il carisma agostiniano abbia diffuso quello del movimen-



to neocatecumenale di Kiko Arguello. E cosa fa questo priore? Per prima cosa toglie dall'altare maggiore, che si trova dentro il presbiterio, la grande pala del pittore gelesse Antonio Occhipinti raffigurante "Sant'Agostino nella sua gloria" e la fa collocare in fondo alla chiesa, proprio a fianco alla porta d'uscita e fa posizionare al suo posto ben quindici stampe del pittore Kiko Arguello che invadono tutto il campo visivo dei fedeli e che hanno sconvolto e fatto arricchire il naso anche al critico d'arte Vittorio

Sgarbi in visita alla chiesa di piazza Sant'Agostino.

Sicuramente qualcuno si chiede cosa c'entrano queste croste con il carisma agostiniano anche se in un certo senso le stesse raccontano il mistero della salvezza. Non ci meraviglia affatto che i neocatecumenali sono come il cuculo che fanno l'uovo nel nido altrui e poi s'impadroniscono del nido e di tutto l'albero, cacciando gli uccelli che l'avevano costruito. E mi fanno tanta tenerezza quando mi dicono che loro sono i convertiti, i salvati, i prescelti di Dio: a loro in parrocchia è come se tutto gli appartenesse, tutto gli è dovuto, tutto si fa in funzione di loro. Mi chiedo: il Signore non s'aspetta le primizie delle cose che produciamo? Non si aspetta gli originali delle opere d'arte che un pittore realizza? E invece tante chiese di Gela e di altre diocesi vengono imbrattate di multipli di opere come se l'Arte non producesse più nulla di contemplativo o religioso. Nemmeno nei secoli bui o in quella feudale si è arrivati a tanto, anzi venivano costruite grandi cattedrali e realizzate grandi opere d'arte a gloria di Dio tutt'ora all'amirazione e alla meraviglia di quanti li visitano.

Non esiste nella nostra chiesa una commissione di

arte sacra che decida anche di questo? Valli a capire certi preti che si sentono autorizzati a disporre di tutto e che in maniera unilaterale trasformano i luoghi di culto a loro piacimento!

Ricordo che fino ad alcuni anni fa a Gela vi era un salesiano innamorato di Padre Pio, che fece diversi pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo e in Terra Santa. Aveva il suo ufficio adorno di quadri e di sculture del santo di Pietrelcina (c'era anche un bel quadro di don Bosco) e raccolse tra la povera gente una grande somma per realizzargli una grande statua da erigere nella piazza restaurata a est della parrocchia San Domenico Savio. La statua in bronzo di Padre Pio fu realizzata ma non fu mai installata sul piedistallo che doveva ospitarla ed ora è depositata in una delle sale dell'oratorio salesiano. Il salesiano innamorato di Padre Pio viene trasferito da Gela e non vi fece più ritorno. In quella parrocchia è sorto il primo movimento neocatecumenale della città che poi si è esteso in qualche altra parrocchia fino a coinvolgere alcuni parroci che sono diventati neocatecumenali.

— Emanuele Zuppardo

LA REPLICA DEL PRIORE

Abbiamo contattato telefonicamente il superiore dei Padri Agostiniani, P. Francesco Calleja il quale esclude qualsiasi collegamento tra la chiusura della comunità gelesse e lo spostamento del quadro, che ha giudicato risibile. Ha inoltre motivato tale spostamento con il fatto che il quadro di Occipinti fosse di piccole dimensioni e pertanto poco apprezzabile nel contesto della Chiesa. Il vero motivo della chiusura della comunità è la decisione dei superiori della Provincia religiosa che scaturisce dalla scarsità di vocazioni. Alla fine di agosto gli agostiniani consegneranno la chiesa alla Diocesi. I tre frati attualmente presenti saranno distribuiti nelle comunità agostiniane di Palermo, Cascia e Roma.

Giuseppe Rabita

Campo Scuola Acr a Montagna Gebbia

L'Azione Cattolica diocesana, settore ragazzi, organizza il Campo rivolto a tutti i bambini e ragazzi dagli 8 ai 12 anni delle parrocchie della diocesi. Il campo si terrà dal 25 al 28 luglio presso la Casa dei Salesiani di Montagna Gebbia. Tema del campo è "Andata e ritorno. Il viaggio di Giuseppe verso i suoi fratelli". Attraverso questo tema si vorrà

scoprire e conoscere la figura del figlio prediletto di Giacobbe, per scoprire come leggere e realizzare i propri sogni, diventando un bene prezioso per tutti. Si vogliono aiutare i ragazzi a leggere i propri sogni e progetti sul futuro, alla luce del sogno che Dio ha per ciascuno di loro, dopo aver vissuto questa intensa esperienza che si costruisce intor-

no alla "Veste", segno della predilezione di Giacobbe per suo figlio, come la veste ricevuta nel giorno del Battesimo è segno dell'amore di Dio per ogni essere umano e della missione a cui ognuno è chiamato. Le giornate del campo saranno ritmate da momenti precisi attraverso la preghiera del

matino, l'annuncio, le attività, i laboratori creativi, le Celebrazioni, il grande gioco e la preghiera della sera. Per informazioni e partecipazioni Giuseppina Zaffora 340/1578046, Greta Carapezza 327/5890426

Carmelo Cosenza

LA PAROLA

17 luglio 2016

Genesi 18,1-10a - Colossesi 1,24-28 - Luca 10,38-42



Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza.

(Lc 8,15)

XVI DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

Il prezioso segno dell'ospitalità illustrato nella liturgia della Parola della domenica odierna, ritrova nelle figure di Abramo, Sara, Marta e Maria la chiave per comprendere lo stesso mistero di Dio.

Dio si fa ospite nella persone di tre uomini; e lo fa "misteriosamente", cioè velandosi e rivelandosi, secondo una logica che affascina Abramo, il padre di una moltitudine di genti e, innanzitutto, il padre di Isacco. Colui che ospita questi tre uomini, Abramo, raccoglie i frutti di un mistero a cui ha prestato ossequio umile ed obbediente prima che provare a capirlo senza accoglierlo, custodirlo e contemplarlo. La naturalezza di questo mistero che si presenta innanzitutto alla ragione umana come un fatto "strano" apparentemente ma, comunque, come un episodio in merito al quale, anche secondo la logica più na-

turale, è necessario mettersi in ascolto aiuta a comprendere le parole dei tre uomini: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio" (Gn 18,10), così come aiuta anche a capire il senso delle stesse parole di Gesù rivolte a Marta nei confronti di Maria che: "si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta" (Lc 10,42).

A volte, di fronte al mistero e dinanzi a fatti misteriosi, l'anima si arrovela in pensieri inquietanti e il cuore prova a corrompere la mente per trovare subito una soluzione; e non basta sapere che l'unica cosa che c'è da fare è accogliere, aspettare che il mistero stesso si sveli e parli di sé: non basta assolutamente! Ma "Se cercherai colui che è ineffabile con le discussioni, egli «fuggirà da te più lontano»" (Qo 7, 23) di quanto non fosse prima. Se invece lo cercherai con la fede, troverai la sapienza presso le porte della

città, dov'è la tua dimora. Lì almeno in parte la potrai vedere; anche allora però potrai raggiungerla solo in parte, proprio perché è invisibile e incomprendibile. Dio è invisibile e tale dobbiamo crederlo, anche se è possibile averne qualche conoscenza da parte di chi ha il cuore puro" (San Colombano, Istruzioni).

Se con la pagina evangelica odierna, dunque, si conclude un grande insegnamento del Maestro sul discepolato di cui è composto tutto il capitolo 10 del vangelo di Luca, è pur vero che senza la fede nessun discepolato può avere inizio, così come Maria, ultima figura dello stesso capitolo, dal momento che accoglie il Maestro secondo il senso della vera ospitalità è da considerarsi la prima discepola a mettere in pratica l'insegnamento stesso del Maestro appena conclusosi con la sua missione a Betania, nella sua casa. È vera ospitalità

quella in virtù della quale al centro di ogni cosa vi è la persona e, nel caso del Maestro, quella con cui si ascoltano le sue parole che dentro le case insegnava ai suoi i misteri del Regno di Dio, prima che mangiare e farsi servire. L'ospitalità di Marta e il suo perdersi in mille faccende, nonostante metta al centro la persona di Gesù come uomo finisce con il distogliere il cuore di discepola dal Maestro, dal suo insegnamento e, soprattutto, dalla sua persona di "ospite" che, in tutta verità, fa della sua vita stessa una casa per la sete di giustizia dei discepoli. E "colui che pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, abiterà nella tenda del Signore" (Sal 14,1-3), così come Maria e così come Marta, paradossalmente, che da padroni di casa diventano ospiti del cuore del Maestro e capaci del suo mistero.

APOSTOLATO DEL MARE. Don Ioculano (Cei): “Maggiore attenzione verso i marittimi”

Il 10 luglio la Domenica del Mare

Nel 1975, i cattolici insieme con i rappresentanti di altre Confessioni cristiane, impegnati nell'accoglienza dei marittimi nei vari porti sparsi per il mondo, hanno ritenuto opportuno promuovere una giornata per far conoscere, a un più vasto pubblico, il lavoro di milioni di persone che trascorrono buona parte della loro vita sulle navi. Un lavoro, quello dei marittimi, del quale tutta l'umanità, che produce o che consuma, ne trae beneficio. E così, ogni anno, la seconda domenica di luglio viene celebrata, in tutto il mondo, la “domenica del mare”.

Una giornata speciale per ricordare i marittimi e pregare per loro, per le loro famiglie e per quanti si dedicano al loro servizio. La “domenica del mare” - così viene chiamata dal 1975 la seconda domenica del mese di luglio (quest'anno il 10 luglio) - torna puntuale per accendere i riflettori su un settore pastorale di cui, forse, si parla poco nel corso dell'anno. E sono i numeri a confermarne l'importanza. “Quasi 1.200.000 marittimi di tutte le nazionalità (in gran parte provenienti dai Paesi in via di sviluppo) - ricorda il Pontificio Consiglio

della pastorale per i migranti e gli itineranti nel messaggio per questo evento - trasportano, a bordo di 50.000 navi mercantili, circa il 90% di ogni tipo di merci”. Come dimenticarsi di tutte queste persone e del loro lavoro, spesso nascosto? Proprio per questo motivo la Conferenza episcopale italiana ha costituito nel marzo 2012 l'Ufficio nazionale per la pastorale del mare. A dirigerlo è don Natale Ioculano, che conferma: “L'Ufficio risponde a un'attesa pastorale della gente di mare e di tutte quelle persone che in un modo o in un altro frequentano o attraversano i numerosi porti del nostro territorio”.

Don Ioculano, il 10 luglio viene celebrata la “domenica del mare”. Qual è il senso di questo appuntamento annuale?

Quello dei marittimi è un lavoro da cui tutta l'umanità, che produce o che consuma, trae beneficio, ma di ciò non ci si rende conto. La “domenica del mare”, nel far acquisire la consapevolezza dell'interdipendenza dei mondi lavorativi, promuove una maggiore solidarietà verso chi, per tante ragioni, ha meno possibilità di far sentire la propria voce.

Le ferite sono tante. Vorrei indicarne due. In primo luogo è noto che il trasporto via mare è il più globalizzato. In esso, causa la perdurante crisi, si avverte una maggiore pressione del cosiddetto dumping sociale, che da un lato mortifica il valore della professionalità, e quindi dell'impegno profuso, dall'altro crea esclusi. E i marittimi italiani ne sanno qualcosa. La seconda ferita riguarda un diritto negato. Ultimamente, infatti, sono sempre di più i porti italiani, nei quali ai marittimi è impedito di scendere a terra: occorre indagarne le cause per trovare una soluzione.

Parlando di mare non si può non pensare alle situazioni d'emergenza umanitaria nel Mediterraneo. In che modo l'apostolato del mare può farsi prossimo a chi sceglie le rotte della speranza?

Nel 2015, in 15 porti, si sono registrati 934 sbarchi per un totale di 149.029 persone accolte. L'apostolato del mare italiano, facendo seguito all'invito del Consiglio permanente della Cei, ha avviato un dialogo con le Chiese locali per mettere a loro servizio la sua competenza. Si tratta di un servizio in collaborazione con altri enti e as-

sociazioni in modo che, insieme, completino quanto necessario e utile per una piena accoglienza. La vita è un dono ricevuto e, proprio per questo, l'impegno può diventare un atto d'amore restituito anche a questi fratelli che fuggono dalla morte per la guerra o per la fame.

Una nota particolare viene data all'appuntamento della “domenica del mare” dal Giubileo della misericordia. Quale può essere la Porta Santa dei marittimi? E cosa significa attraversarla?

L'immagine della Porta da attraversare si coniuga, con grande efficacia, a quella del mare. In fondo, il mare è come una grande porta che viene “attraversata” dai marittimi, ma non solo. Una porta che può fare paura, ma che apre anche alla speranza. Pensiamo agli sbarchi dei migranti, ad esempio. Da Trieste ad Augusta sono tanti i porti italiani che, in modo differente, accolgono e danno il calore della casa. La Porta Santa del mare, dunque... Attraversarla significa creare un luogo stabile e concreto di accoglienza. Se così sarà, questa Porta sarà un ponte permanente che unisce la gente di mare alla Chiesa e viceversa. Insomma, una Porta che, seguendo

le indicazioni e la testimonianza di Papa Francesco, resti aperta anche per il futuro.

Il Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti continua a chiedere ai vescovi, in particolare delle diocesi marittime, d'istituire e sostenere l'apostolato marittimo. Al riguardo, come è la situazione in Italia?

La scelta della Cei è già una risposta. L'istituzione di un apostolato del mare nelle Chiese locali è conseguenza di una trama di relazioni che nascono, si coltivano e crescono intorno a un lavoro comune, come ha detto il Papa a Firenze. In questo senso la situazione italiana è un cantiere aperto nel quale s'intravedono tanti segnali positivi grazie all'impegno dei diversi Uffici pastorali secondo le loro peculiarità.

Nella diocesi di Piazza Armerina è stato designato don Giovanni Tandurella per curare l'Apostolato del Mare a Gela, nell'unico sbocco marino della diocesi. Ma tutto rimane fermo a causa del blocco del porto che ormai si protrae da diversi anni.

Sir

Celebrato a Mazara il Primo Convegno dei diaconi di Sicilia

Si è svolta tra Marsala e Mazara del Vallo, da venerdì 1 a domenica 3 luglio 2016, la prima edizione del Convegno dei diaconi delle Chiese di Sicilia organizzato dal Centro regionale “Madre del Buon Pastore” per la formazione permanente del clero. Vi hanno preso parte, in modo permanente, oltre 120 diaconi provenienti da tredici delle diciotto diocesi dell'Isola, insieme con le loro spose. A questi si sono aggiunti i partecipanti al FIR, Festa insieme regionale con i diaconi e le famiglie, celebrato nell'ultimo giorno di lavori.

Le giornate del Convegno hanno permesso di approfondire la categoria del servizio, a partire dalla riflessione sul tema “I diaconi discepoli missionari del Vangelo della Famiglia”. Incoraggiata anche da un messaggio dalla Segreteria di Stato, la tre giorni ha dato la possibilità di riflettere e confrontarsi con i vescovi mons. Carmelo Cuttitta, vescovo di

Ragusa e delegato Cesi per il clero, e mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, oltre che di don Calogero Cerami, direttore del Centro “Madre del Buon Pastore”.

La relazioni proposte hanno avuto per tema: “Diaconi ordinati ad ministerium”, a cura di don Dario Vitali, della Pontificia Università Gregoriana; “Il Diaconato in Italia”, a cura di Giuseppe Bellia, direttore della Rivista “Il Diaconato in Italia”; “Formare alla diaconia ecclesiale e familiare”; “Accompagnare con misericordia le fragilità”, a cura di Nello Dell'Agli, della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Il secondo giorno Enzo Petrolino, presidente della Comunità del Diaconato in Italia, e Cettina Militello, della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, hanno proposto la riflessione su “Diaconato e matrimonio” e “Il diaconato femminile nei primi secoli”. Il terzo giorno, don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia, in occasione anche del FIR, ha guidato un approfondimento su “Il ministero diaconale alla luce dell'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia”.

Diversi i momenti di confronto, sia in aula che nei laboratori proposti. A chiudere l'appuntamento, dopo il pranzo tunisino e la visita al Museo diocesano coordinata a guidare dal direttore, Francesca Maria Massara e dallo staff del Museo, la celebrazione eucaristica presieduta in Cattedrale dal vescovo di Mazara del Vallo mons. Domenico Mogavero.



Dopo l'accoglienza con canti, balli e bans, che i ragazzi siciliani hanno vissuto il 4 luglio, in occasione della Giornata regionale dei Giovani, protrattasi fino al 5, è stato il vescovo delegato mons. Calogero Peri, pastore della Chiesa ospitante, a guidare la riflessione e la preghiera. “Vogliamo vivere questi momenti attorno all'altare del Signore, attorno alla sua Parola - ha detto il presule ai giovani radunati al Giardino pubblico -, facendo di noi tutti un solo ascoltatore di tutte queste meraviglie che Dio vuole ancora compiere in ciascuno di noi”.

Nel dare il benvenuto ai giovani, anche l'invito a “lasciarsi riempire di doni: il grazie che vi rivolgiamo - è stato ribadito in apertura alla Giornata - è quello di chi è certo che ci faremo realmente dono per tutti, per questa Chiesa, per questa terra di Sicilia e per il mondo intero”.

I giovani, dal canto loro, hanno avuto spazio e voce ai piedi della Croce. “Ci sentiamo spesso smarriti e impauriti dal futuro incerto”, hanno detto dal palco e hanno pregato di “avere la speranza per provare a costruire un mondo migliore, la fede per accogliere la volontà di Dio e il progetto che ha per ognuno, la certezza dell'averlo accanto nel momento della prova”. Hanno pregato affinché il Signore li rendesse “operatori di misericordia, capaci di sconfiggere l'indifferenza, di creare occasioni di dialogo e riconciliazione, e di sentire il bisogno del fratello che vive o passa accanto”. Hanno chiesto a Dio e alla Chiesa di Sicilia di “essere accolti” con le loro “imperfezioni e debolezze, con i progetti e sogni, e di aprire i cuori affinché siano in grado di sentire l'amore di Dio e riconoscerlo come Signore della vita”.

Il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci è stata la pagina scelta per guidare

il pomeriggio di festa. Dopo la proclamazione, una originale riflessione sulla Parola proclamata.

Ecco il testo proposto. “Quest'uomo è sempre stato bizzarro. Cerca di metterti nei miei panni: gli dici che non ce la puoi fare, che non ti bastano le risorse a disposizione e Lui (come se nulla fosse stato detto) risponde: ‘Date voi stessi da mangiare!’. Lì per lì ci siamo guardati in faccia io, Giovanni, Andrea e gli altri e abbiamo sorriso: ‘bella battuta!’ gli abbiamo detto. Ma... in una manciata di secondi abbiamo capito che non scherzava.

Era serio?! Allora è stato spontaneo chiedergli “vuoi che andiamo a comprare duecento denari di pane?”. Ma Lui nuovamente ci ha risposto - con tutta la calma che sapeva mostrare nelle situazioni in cui noi eravamo agitati - “Quanti pani avete? Andate a vedere!”. Una cosa nel tempo l'abbiamo imparata almeno: che Lui parla spesso per metafore. Solo che non è sempre facile comprenderlo, soprattutto se stai pensando di sfamare 5000 uomini! Alzai lo sguardo su tutta la distesa; se volessi dirvelo in altre parole non riuscirei ad esprimere quanta folla era presente; riuscii solo a tornare con lo sguardo su me, sulle mie mani vuote, mentre mi chiedevo che fare. Mi resi conto in quel momento che avevo un pane in mano, il mio amico aveva qualche pesce... e in un attimo tutto mi fu chiaro: quando mai Gesù ci aveva chiesto di spendere anche solo un soldo? Quello che ci aveva chiesto di spendere sempre era la nostra stessa vita! Per quanto rozza e imperfetta fosse. Mi sbracciai e mi dispersi tra la folla. Inutile dire quanto diedi io e quanto invece ricevetti in dono! Siate dono, ragazzi... Riceverete dono e perdono! ...disse”.

In occasione della Giornata regionale, a Caltagirone, i giovani di Sicilia hanno potuto confrontarsi con don Giacomo Pavanello, uno degli oltre mille missionari della Misericordia scelti da Papa Francesco e responsabile dell'associazione internazionale Nuovi Orizzonti fondata da Chiara Ammirante; è stato lui che, a partire dalle 16.30, ha guidato una particolare “animata catechesi”.

La serata all'insegna dell'intrattenimento è iniziata alle ore 21, ed è stata condotta dalla giornalista Rai Ilenia Petracalvina. La notte è proseguita con l'adorazione no-stop del Santissimo Sacramento nella chiesa San Francesco di Paola.



Monreale, carcerati ospitati dalle parrocchie

Il 12 luglio nel castello di Carini si svolgerà un incontro sul tema: “Espiazione della pena e diritti fondamentali della persona”. Una riflessione sulla situazione carceraria italiana. A questo incontro sarà presente tra gli altri il Ministro della Giustizia Andrea Orlando. Durante l'assise sarà firmato un protocollo d'intesa per l'accoglienza, nelle parrocchie della diocesi di Monreale, dei carcerati e di chi deve ancora scontare residui di pena o svolgere pene alternative. Una opportunità per integrarsi nella vita delle comunità cristiane e di mettersi al servizio (pulizie, manutenzione, apertura chiesa) delle stesse.

Don Angelo Inzerillo, direttore diocesano della pastorale sociale e del lavoro, ha detto: “È particolarmente bello, nonché significativo, che ciò avvenga proprio in questo anno giubilare della misericordia. Tutto questo, infatti, costituirà ulteriore occasione per vivere concretamente la misericordia, offrendo una mano d'aiuto a chi ha necessità di risollevarsi. Gesù ci ha detto: ‘ero carcerato e siete venuti a trovarmi’. Nella nostra diocesi non c'è il carcere quindi tale opportunità ci potrà permettere di vivere quest'opera di misericordia, di “proclamare ai prigionieri la liberazione” e di accoglierli, come Gesù.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Aumentano gli immigrati in Italia

In Italia gli immigrati sono 5 milioni 14 mila, l'8,2% della popolazione residente, con una lieve predominanza delle donne. I dati si riferiscono al 1° gennaio 2015 e rispetto a un anno prima fanno registrare un aumento di 92 mila unità, cioè dell'1,9%. Lo afferma il rapporto Caritas-Migrantes 2015 dal titolo "La cultura dell'incontro", presentato il 5 luglio scorso a Roma.

La provenienza. Se si guardano i permessi di soggiorno (quasi 4 milioni), per quanto riguarda la provenienza si distinguono i cittadini del Marocco (13,2%), dell'Albania (12,7%), della Cina (8,5%) e dell'Ucraina (6,0%). Se invece consideriamo le aree geografiche si nota che la quota maggiore riguarda i Paesi dell'Europa centro-orientale (30%), seguiti in ordine decrescente, dall'Africa settentrionale (20,7%), l'Asia centromeridionale (13,9%) e l'Asia orientale (13,4%).

La distribuzione geografica. Quasi il 60% degli immigrati vive nel Nord, mentre questa percentuale scende al 25,4% nel Centro, con un ulteriore calo nel Mezzogiorno (15,2%). In

tre regioni del Nord ed una del Centro è concentrata più della metà dell'intera popolazione straniera presente in Italia (56,6%). In particolare, si tratta della Lombardia (23,0%), del Lazio (12,7%), dell'Emilia Romagna (10,7%) e del Veneto (10,2%). Nel Mezzogiorno si sottolinea che la Campania ospita il 28,6% del totale degli stranieri residenti in quest'area.

I nuovi cittadini. Nel 2014, questi sono gli ultimi dati disponibili, ci sono state quasi 130 mila acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri, un valore in forte crescita rispetto all'anno precedente (+29,0%). E' da notare che la maggior parte di queste acquisizioni riguarda minorenni: quasi il 40% di quelli che sono diventati cittadini italiani nel 2014 ha meno di 18 anni (39,4%). Inoltre, si osserva un picco di acquisizioni all'età di 18 anni, che in gran parte (oltre il 75%) riguarda stranieri nati in Italia, i quali possono chiedere di diventare italiani sulla base dell'attuale normativa, prima del compimento del successivo anno di età. Anche qui, tra le nazionalità prevalgono la marocchina e

l'albanese.

Il lavoro e la povertà. Nel secondo trimestre 2015 su un totale di 4.067.145 persone straniere in età da lavoro, vi sono 2.360.307 occupati (che costituiscono il 10,5% del totale) di cui il 66,7% extra Ue. Va anche sottolineato che l'88,5% degli occupati stranieri è dipendente (nel caso degli occupati italiani, la percentuale scende a 74%). Ma quello che preoccupa è la differenza retributiva con gli italiani: mentre un italiano guadagna in media 1356 euro netti al mese, uno straniero ne percepisce 965. Inoltre, più del 41% dei lavoratori stranieri sono considerati poveri, ovvero hanno una retribuzione inferiore a 2/3 del salario mediano calcolato su base oraria.

La scuola. Nell'anno scolastico 2014/2015, gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono stati 814.187, il 9,2% del totale degli alunni. Rispetto al 2013/2014, vi è stato un aumento di oltre 11 mila unità. Le regioni con le presenze maggiori sono Lombardia, Campania, Lazio ed Emilia Romagna.

Galantino. Per mons. Nunzio Galantino,

segretario generale della Cei, "alla lettura integralista dell'Islam da parte di alcuni, si va facendo strada una lettura integralista e quindi ideologica del Vangelo, fino ad arrivare a quello che due giovani hanno fatto ieri sul Lungomare del Porto d'Ascoli: due bengalesi, che vendevano fiori, pestati a sangue perché non hanno saputo recitare il Vangelo. Non c'è niente di peggio di una religione ideologizzata, anche un Vangelo."

Cultura dell'incontro. Per mons. Gian Carlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, e mons. Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, "solo ponendo al centro della riflessione l'uomo, non come individuo singolo, ma in dialogo con l'altro" è "possibile creare la società civile del domani, quella che è in grado di integrare, dialogare e generare" – riprendendo le parole illuminanti di Papa Francesco – ovvero di essere dinamica nella promozione di un'accoglienza non solo geografica ma soprattutto culturale".

Alessandro Guarasci

Il Banco alimentare incontra le parrocchie

Si è svolto il 28 giugno scorso presso il salone della Caritas di Piazza Armerina il confronto tra il Banco Alimentare della Sicilia e tutte le associazioni e le parrocchie delle province di Enna e di alcuni centri della provincia di Caltanissetta ad esso aderenti. A presiedere l'incontro il Direttore del Banco Alimentare di Catania, dr. Antonio Messina. Dal suo iniziale intervento sono scaturiti i dati relativi all'attività del Banco Alimentare della Sicilia nell'anno 2015; al bilancio economico dell'anno 2015 (prima volta in assoluto in un incontro di tale natura); al nuovo accordo di collaborazione tra Banco Alimentare e strutture caritative; alle evoluzioni della convenzione AGEA 2016.

Sono stati messi in luce i punti di forza e quelli di debolezza che caratterizzano, in atto, la realtà del Banco Alimentare e, di conseguenza, le strutture affiliate. Sono stati lanciati diversi spunti di riflessione su precise problematiche che quotidianamente si presentano ai volontari che operano in questo particolare settore della carità. Infine, sono state fornite delle indicazioni operative per ottimizzare l'impegno di ciascuno.

Un discreto numero di partecipanti ha permesso che il dibattito conclusivo, volto al chiarimento e al confronto, fosse dirimente per alcune questioni importanti che vivono i singoli centri di distribuzione. Tante le domande e anche le perplessità esposte dai rappresentanti delle strutture caritative. In molti hanno rimarcato la necessità di fare squadra, perché l'azione che viene svolta sia sempre più efficace, soprattutto a vantaggio di quanti sono costretti a rivolgersi ai centri di distribuzione delle derrate alimentari.



A margine dell'incontro, il presidente dell'Associazione "Il Girasole" di Piazza Armerina, Calogero Pietraviva, ha dichiarato: "Come Associazione che da anni provvede alla distribuzione degli aiuti forniti dal Banco Alimentare, salutiamo con favore la volontà di iniziare a creare sempre più numerose occasioni di incontro e di confronto tra noi, nell'intento di poter suscitare e mantenere un coinvolgimento più autentico ed una collaborazione più stretta tra il Banco Alimentare e le strutture caritative convenzionate. Certamente dall'incontro di oggi sono scaturiti tanti momenti di riflessione, di cui faremo tesoro. Le indicazioni forniteci dal Direttore del Banco Alimentare di Catania ci permetteranno di migliorare maggiormente la nostra azione a favore dei nostri fratelli meno fortunati".

Salvatore Nicotra

Rapporto Svimez, timida crescita per la Sicilia

Il 28 luglio le anticipazioni del Rapporto Svimez 2016 saranno presentate alla stampa presso la sede dell'Istituto di via di Porta Pinciana a Roma. Nel corso della consueta conferenza stampa verranno illustrate le previsioni per il biennio 2016 e 2017 e i principali andamenti dell'economia e della società italiana, disaggregati per Mezzogiorno, Centro-Nord e singole regioni, contenuti nel Rapporto annuale che uscirà in autunno.

Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) ha sintetizzato in un comunicato le Anticipazioni del Rapporto 2016. Oltre alla previsione per il biennio 2016 e 2017, verranno presentate alcune analisi degli andamenti più recenti. Il 2015, infatti, ha rappresentato il primo anno in cui al Sud si è arrestata la recessione, registrando una inversione di tendenza più marcata che nel resto del Paese: il Pil dell'area, secondo le stime di consuntivo della Svimez, è cresciuto dell'1% contro lo 0,7% del resto del Paese. "Il Sud riparte – osserva Svimez – ma il quadro è fragile e resta l'emergenza".

La ripartenza del Mezzogiorno, dopo anni di fortissima caduta, è ascrivibile ai settori dell'agricoltura (+7,3 per cento), del turismo e, seppure in misura più contenuta, al settore cruciale delle costruzioni (+1,1 per cento). A trainare la dinamica economica è stata la significa-

tiva ripresa del mercato del lavoro (una crescita di 94 mila occupati, pari al +1,6 per cento), in parte frutto di alcuni provvedimenti del Governo. Al riguardo, secondo le valutazioni di Svimez, l'effetto congiunto della decontribuzione sulle nuove assunzioni e degli sgravi fiscali (i cosiddetti 80 euro) ha contribuito alla crescita del Pil del Mezzogiorno per 0,2 punti percentuali (0,1 al Centro-Nord).

Nonostante i segnali positivi, l'occupazione tuttavia resta assai lontana dai livelli pre-crisi. A ciò si accompagna un quadro di persistente ed acuta emergenza sociale, "per fronteggiare il quale – osserva la Svimez – è urgente sia il varo di provvedimenti a sostegno dei redditi delle fasce deboli e povere della popolazione (più che raddoppiate nei sette anni di crisi) sia il rilancio degli investimenti pubblici nell'area, anche come leva per stimolare ed attrarre quelli privati, che si confermano tuttora come il principale elemento di fragilità del sistema economico italiano e meridionale in particolare".

Secondo alcune voci, il Pil della Sicilia che è stato calcolato nel 2015 sarebbe in linea con il dato di crescita media rilevato per il Mezzogiorno. Se non addirittura con qualche decimale di punto in più. Se ne saprà qualcosa di più preciso nelle prossime settimane.

A Noto istituito un Ufficio per le Fragilità

"Annuncio la costituzione di un Ufficio diocesano dedicato al tema della 'Fragilità' che verrà diretto da don Fortunato Di Noto, cui ho dato il compito di studiare l'ultimo Motu proprio del Papa 'Come una madre amorevole' per costruire – a partire da lì – un possibile statuto del nuovo Ufficio".

È con queste parole, affidate alla lettera con cui ha provveduto a formalizzare le nuove nomine per l'anno pastorale 2016/2017, che mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, ha nominato don Fortunato Di Noto, fondatore e presidente dell'Associazione Meter Onlus titolare di un ufficio dedicato alle fragilità

nell'ambito quindi della difesa di piccoli e deboli dalla pedofilia, dall'abuso e dalle situazioni di disagio. È la prima volta che accade questo in una diocesi italiana.

"Una nomina che mi ha colto di sorpresa, anche se in questi anni ne avevamo più volte parlato e discusso", dice don Di Noto, per il quale: "Ringrazio di cuore mons. Staglianò per aver preso una decisione innovativa e coraggiosa, la prima in Italia su questo tema". Ed aggiunge: "Si tratta di un incarico molto delicato e importante, che cercherò di svolgere al meglio delle mie capacità offrendo tutta la mia esperienza al

servizio della mia Diocesi e di tutta la Chiesa universale". Per il sacerdote siciliano: "Una decisione del genere mostra che le cose nella Chiesa stanno davvero cambiando. Le fragilità fanno parte delle periferie esistenziali che Papa Francesco ci invita a porre al centro: è quello che facciamo in Meter dal 1989 e che faremo ancora di più da oggi stesso".

L'ufficio elaborerà nei prossimi giorni, sotto la supervisione di don Di Noto, lo Statuto operativo nel quale saranno definiti, d'intesa con mons. Staglianò, compiti e alte figure che collaboreranno con don Di Noto.

l'angelo

della poesia

Giovanni Manzo

Il poeta Giovanni Manzo ci ha lasciato. Nato nel 1926 a Valderice (TP) si era laureato in Pedagogia e specializzato in psicologia dell'età evolutiva all'Università "La Sapienza" di Roma dove è stato dirigente scolastico e docente di pedagogia al Cesfi, centro studi per la formazione degli insegnanti. Viveva con la famiglia a Marino in provincia di Roma. Ha al suo attivo la pubblicazione di una poderosa mole di libri scientifici e di opere poetiche: Fiori di campo, Le pleiadi, Gocce di nettare gocce di veleno, Pentagramma, Le luci dell'alba, Fiori di magnolia, I piaceri del male, Il giardino degli angeli, Le luci dell'anima e l'antologia poetica "Panorama". Ha ottenuto numerosi premi per la poesia,

uno per la saggistica, due per la filosofia ed uno alla carriera. Quest'anno è stato segnalato dalla giuria del premio di poesia "La Gorgone d'Oro" ed una sua poesia "Mio Signore" è stata inserita nell'antologia poetica "La tua voce sui miei passi".

Mio Signore

In ogni cosa esistente aleggi:
negli spazi che percorrono l'universo,
nella luce che bacia e feconda la terra.
Per te, i fiori, le piante, i frutti
sono segno irrompente d'amore e di vita.
Ovunque sei:

nella forza possente del leone,
nel canto degli uccelli,
nei colori, nel volo silente delle farfalle;
nelle onde tempestose e quiete dei mari,
nelle cime dei monti protese al cielo.
Ancora sei:
nello sguardo puro del bimbo.
nel sentimento d'amore della mamma;
nell'umiltà che argina l'arroganza,
nella pietà che allenta la sofferenza;
nelle melodie e bellezze create dall'uomo.
A te sia lode o mio Signore.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Meno campioni più uomini

Seconda e proficua giornata all'interno dell'istituto penitenziario di Enna, per la manifestazione sportiva "Il calcio... per", organizzata dall'Asd Valguarnera 2010, dalla Pastorale Giovanile Aghia e dalla direzione del carcere di Enna. Una iniziativa dall'alto contenuto sociale, fortemente voluta dall'Asd Valguarnera 2010, società calcistica presieduta da Arcangelo Santamaria. "Grazie al calcio



- dice Santamaria - i nostri ragazzi della squadra Allievi hanno avuto l'occasione di conoscere la realtà carceraria; una realtà che dovranno evitare comportandosi sempre da cittadini modello".

meno opprimente la loro carcerazione. Un grazie va alla direttrice del carcere Letizia Bellelli, a tutto lo staff della polizia penitenziaria, agli amici della Pro Calcio Valguarnera (Antonio Draia

e Mario Tornello), al vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, agli infaticabili don Giacomo Zangara, don Filippo Salamone e Mario Varisano. Un grande "in bocca al lupo", per un futuro da uomini liberi, ai detenuti che abbiamo incontrato. Come sempre - conclude Santamaria - un grazie ai miei fraterni amici/dirigenti del Valguarnera 2010 che ho l'onore di presiedere. Il progetto formativo dell'Asd Valguarnera continua anche fuori dal rettangolo di gioco, all'insegna del principio: Meno Campioni più Uomini".

Esperienze Estive vocazionali

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni, in sintonia con il Seminario Diocesano, organizza una tre giorni di discernimento vocazionale a Montagna Gebbia, dalle ore 18 di venerdì 15 luglio al pranzo di domenica 17 luglio 2016. Non occorre portare la biancheria e il contributo per la partecipazione è dato da un offerta libera. A questa tre giorni, sono invitati i ragazzi che sentono nel cuore il desiderio vocazionale e che vogliono iniziare un cammino di discernimento.

Questo appuntamento, se da un lato conclude il cammino annuale del percorso di Comunità di Accoglienza Vocazionale che è stato vissuto, dall'altro vuole rilanciare la proposta vocazionale. L'altro appuntamento che l'Ufficio propone, in sintonia con il Servizio dio-

cesano di Pastorale Giovanile, è il Campo Giovani Estivo "Alla scoperta della mia vita come viaggio".

Il Campo, indirizzato a ragazzi e ragazze dai 14 anni in su, si svolgerà presso la Casa dei Salesiani di San Gregorio di Catania dalle ore 10 di venerdì 5 agosto al pomeriggio di domenica 7 agosto 2016. Il contributo per la partecipazione a questo campo è di euro 45,00. Occorre portare la biancheria.

Infine ad Agrigento presso l'hotel Akrabello Villaggio Mosè, dal 25 al 27 agosto 2016, si svolgerà la quarta edizione del Percorso per animatori vocazionali proposto dal Centro regionale per le Vocazioni su "Vocazioni e santità: io sono una missione". "Il nostro percorso vive una sua tappa fondamentale - dice mons. Pietro Maria Fragnelli,

vescovo di Trapani e delegato CESi per le Vocazioni - quella del confronto con gli ideali, i segni, i progetti, la responsabilità, la profezia, l'esempio di vita, il sacrificio, il martirio, dunque il senso e vangelo del giudice Rosario Livatino". È, infatti, la sua la testimonianza che accompagnerà presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, seminaristi e novizi, coppie di sposi, giovani, educatori e catechisti verso l'obiettivo di "formare alla cultura vocazionale coloro che sono preposti, nei propri ambienti, alla promozione delle vocazioni e all'accompagnamento spirituale".

DON LUCA CRAPANZANO
DIRETTORE UFFICIO DIOCESANO
PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI

Un libro di note bibliche per la liberazione



di vivere settimanalmente il triduo pasquale della passione, morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero principale della salvezza e della fede. La prefazione è stata curata da don Gabriele Amorth, fondatore e presidente emerito dell'Associazione Internazionale Esorcisti. Afferma in essa padre Amorth: «Don Pasqualino nella sua esperienza di esorcista diocesano ed iniziatore del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" è riuscito in questo libro a tratteggiare un interessante itinerario biblico di perdono, guarigione, liberazione e consolazione. Nel percorso di liberazione o auto-liberazione è fondamentale la Parola di Dio, pregata, meditata e vissuta. Sappiamo che non basta la preghiera dell'esorcista a rimediare o supplire l'itinerario

di liberazione senza un impegno serio, quotidiano di tutti soprattutto di coloro che soffrono un'azione straordinaria del maligno. Papa Francesco nel corso dell'Angelus del 10 marzo scorso, riflettendo sull'episodio evangelico delle tentazioni di Gesù nel deserto ha affermato: "Notate bene come risponde Gesù. Lui non dialoga con Satana, come aveva fatto Eva nel paradiso terrestre. Gesù sa bene che con Satana non si può dialogare, perché è tanto astuto. Per questo Gesù, invece di dialogare come aveva fatto Eva,

sceglie di rifugiarsi nella Parola di Dio e risponde con la forza di questa Parola. Ricordiamoci di questo: nel momento della tentazione, delle nostre tentazioni, niente argomenti con Satana, ma sempre difesi dalla Parola di Dio! E questo ci salverà".

Il libro è possibile riceverlo rivolgendosi alla Piccola Casa della Misericordia di Gela, Butera e Mazzarino o telefonando al 3663121670. Eventuali offerte saranno destinate totalmente alle attività che le Piccole Case svolgono per i poveri.

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Chiesa Cristiana Universale della Nuova Gerusalemme (II)

Fin dal suo sorgere la cappella dedicata al Bambino Gesù è considerata dai devoti un santuario. Esso accoglie continuamente gruppi di pellegrini e fedeli che vi si recano per impetrare le grazie promesse da Gesù Bambino a Giuseppina Norcia per coloro che pregano insieme in quel luogo. Dopo la morte di Giuseppina Norcia il genere della veggente, Samuele Norcia, marito della figlia Anna, partecipa regolarmente a incontri periodici con persone e gruppi riconducibili alla devozione di Gesù Bambino nel palazzetto dello sport di Cercola (Napoli). Sembra che alcuni devoti del Mistero di Gesù Bambino della Nuova Gerusalemme, dopo la morte di Giuseppina, abbiano identificato in Samuele colui che dovrebbe portare avanti il progetto divino da lei iniziato. Nel sito non ufficiale "Difendiamo la Verità" si legge, con riferimento a Gesù Bambino: "Dalle mani di Giuseppina alle mani di Samuele: il Mistero di salvezza annunciato da Gesù nel 1974 sarebbe così continuato e portato a compimento". Nello stesso sito è presente una sezione dedicata alla segnalazione delle "incongruenze, contraddizioni e devianze" di Jorge Mario Bergoglio: una serie di affermazioni attribuite a Papa Francesco presentate in chiave critica come affermazioni non in linea con la fede cattolica. Si rileva, tuttavia, che nel sito ufficiale del movimento, non si fa alcuna menzione di un successore di Giuseppina, e la questione rimane quindi attualmente controversa.

All'inizio del 2001 il vasto movimento originatosi dal carisma di Giuseppina ha dato vita alla "Casa Serena del Bambino Gesù", una Onlus costituita "per volere divino", iscritta dal 2002 nell'albo delle associazioni riconosciute. Obiettivo dell'associazione è quello di realizzare una struttura di accoglienza per tutti coloro che giungono alla "Nuova Gerusalemme". La "Piccola Culla del Bambino Gesù" che era aperta tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle ore 15 fino al tramonto, è stata chiusa al pubblico per la realizzazione dei lavori di costruzione della struttura di accoglienza "Casa Serena del Bambino Gesù", che hanno avuto inizio il 19 dicembre 2011. Il luogo chiamato la "Nuova Gerusalemme" è meta di pellegrinaggio di decine di migliaia di fedeli provenienti non solo dall'Italia, ma anche da varie parti d'Europa. Tra essi vi sono i più assidui che vi si recano a scadenze molto ravvicinate, anche giornalmente, e coloro che partecipano solo ai raduni mensili o annuali. Il raduno annuale dei gruppi di preghiera del Bambino Gesù è organizzato nel mese di giugno per ricordare la prima apparizione di Giuseppina. Nel 2009, per iniziativa della famiglia di Giuseppina, è sorta la Fondazione Giuseppina Norcia, con lo scopo di tutelarne l'immagine e di mantenerne vivo l'esempio; la Fondazione, inoltre, conserva tutta la documentazione relativa alle guarigioni avvenute.

Per quanto riguarda i rapporti con la gerarchia cattolica sono da segnalare alcune prese di posizione emanate a partire dalla fine degli anni 1980 e in particolare - in questa prima fase - la notificazione della curia vescovile di Sora-Aquino-Pontecorvo del 9 ottobre 2001, con la quale la diocesi prende le distanze da ogni coinvolgimento o approvazione del fenomeno della Nuova Gerusalemme. Dopo che il movimento ha assunto il nome di Chiesa Cristiana Universale della Nuova Gerusalemme, il 4 ottobre 2015, la diocesi - nel frattempo diventata di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo - è ricorsa all'esame della Congregazione per la dottrina della fede, e il 29 maggio 2016 ha emanato un comunicato stampa in cui, preso atto che "la posizione dottrinale di tale gruppo è dichiaratamente contraria alla fede cattolica", "richiede che tutti i fedeli siano informati sugli errori dottrinali di tale atto scismatico", e rammenta che "i fedeli che aderiscono alla suddetta sedicente 'chiesa' incorrono ex can. 1364 del Codice di diritto canonico nella scomunica latae sententiae per il delitto canonico di scisma".

amaira@teletu.it

...segue da pagina 1 *A Palermo Mani d'Africa*

grazie a una bottega e a una piattaforma web "costruita" su misura, dove è possibile offrire e promuovere prodotti biologici di alta qualità, strettamente connessi al territorio da cui provengono, ottenuti nel rispetto del lavoro umano e dei ritmi della natura; scegliere e prenotare ceste bio con consegna a casa propria; avere in tempo reale notifiche dei prodotti in arrivo direttamente sui propri smartphone. Una sinergia, dunque, tra agroalimentare e tecnologia per rendere un servizio efficace a chi crede che quel che mangiamo è un po' quel che siamo.

Francesca Maria Pozzi

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 6 luglio 2016 alle ore 16

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965